


 HOME • NEWS E ATTUALITÀ • COSTUME E SOCIETÀ • **POVERTÀ EDUCATIVA: QUANTI DANNI HA FATTO IL COVID?**

 FOCUS
ON:

1 Speciale gioielli

 2 Tendenze
Autunno

3 Tagli di capelli

 4 L'oroscopo del
giorno

16 NOVEMBRE 2022 • COSTUME E SOCIETÀ

Povertà educativa: quanti danni ha fatto il Covid?

Negli ultimi due anni le disuguaglianze sono aumentate, eppure la scuola è ripresa come prima della pandemia, e senza attività di recupero per chi è in difficoltà. Sono alcuni dei risultati dell'indagine *Gli italiani e la povertà educativa minorile: Quanto futuro perdiamo?* promossa dall'impresa sociale **Con i Bambini** e realizzata da Demopolis per la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, il 20 novembre. Ora i vecchi problemi - edifici antiquati, dispersione scolastica - si aggiungono ai nuovi, come il boom delle baby gang e della dipendenza da smartphone

di CRISTINA LACAVALA



A settembre la scuola è ricominciata come se nulla fosse. Come se, nei due anni precedenti, non ci fossero stati il Covid, la didattica a distanza, le mascherine, i bolli per terra a marcare il distanziamento. Ma qualcosa è comunque cambiato, e gli italiani ne sono consapevoli. Lo dimostra l'indagine **Gli italiani e la povertà educativa minorile. Quanto futuro perdiamo?** promossa dall'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e realizzata dall'istituto Demopolis per la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e

dell'adolescenza, il 20 novembre.

A Napoli, nel rione Sanità due bambine prendono parte alle attività ludiche di Fondazione di Comunità San Gennaro.

L'immagine fa parte della mostra fotografica Stati d'infanzia – Viaggio nel Paese che cresce, un progetto di Riccardo Venturi, in corso al Museo di Roma in Trastevere.

Per il 68% dei rispondenti, la scuola è ripresa come nel periodo pre-pandemico senza sanare i suoi soliti problemi. Quali? Nell'ordine: strutture troppo vecchie, poche attività di recupero per ragazzi in difficoltà, motivazione degli insegnanti (ma loro non la pensano così), dispersione scolastica, motivazione degli studenti. In quanto alla dispersione, la percezione, per il 59%, è che sia aumentata negli ultimi due anni. Secondo gli italiani, alla radice di questo fenomeno c'è la **fragilità del contesto familiare d'origine; ne sono convinti quasi 3 su 4**, ed è un dato significativo. Al secondo posto l'inadeguatezza della scuola nelle strategie di recupero, poi le mancanze delle istituzioni locali.

LEGGI ANCHE

› **Dispersione scolastica: un film sui sogni spezzati dei ragazzini di Palermo**

Povertà educativa: se le bocciature non bastano

Nell'ultimo anno scolastico, tra una chiusura e una riapertura, ci sono state **80 mila bocciature per troppe assenze**. Un dato allarmante, da affrontare con urgenza per il 67%. Anche se, per la maggioranza, queste bocciature sono state una giusta decisione.

In quanto a che cosa preoccupa gli adulti, al primo posto ci sono le baby gang, con un 76%, mentre al secondo, con un trend in forte crescita, la dipendenza da smartphone e tablet. Colpisce l'allarme sociale creato da fenomeni di delinquenza giovanile indubbiamente pericolosi, ma – nei numeri – per fortuna ancora marginali. E colpisce anche la colpevolizzazione dei device, che pure, nel periodo più buio della pandemia, hanno contribuito a evitare l'isolamento di grandi e piccoli, e in qualche modo hanno supplito alla chiusura delle scuole (chiediamoci sempre cosa sarebbe successo se la pandemia fosse scoppiata vent'anni fa). In crescita anche la **preoccupazione per lo scarso apprendimento scolastico, che colpisce il 62% degli**

intervistati.

Un laboratorio nella natura per bambini organizzato a Biella nell'ambito di Community School. L'immagine fa parte della mostra fotografica Stati d'infanzia – Viaggio nel Paese che cresce, un progetto di Riccardo Venturi, in corso al Museo di Roma in Trastevere.

La paura delle baby gang

Per arginare le baby gang che tanto impauriscono gli italiani, **bisognerebbe prima di tutto che i genitori controllassero di più i figli**, poi che i ragazzi avessero più accesso ad attività ricreative extrascolastiche. **Per il 53 per cento, però, sarebbe utile anche un maggior presidio delle forze dell'ordine**. L'esigenza di sicurezza c'è e si sente.

LEGGI ANCHE

› **Lotta alla dispersione scolastica: i compiti riescono meglio se il tutor è uno studente**

Ma più polizia non basta. Gli italiani si rendono conto del fatto che le città non sono a misura di bambino, che mancano le strutture sportive, le scuole, le attività ricreative. **Per il 74 per cento le disuguaglianze sono aumentate nell'ultimo biennio**: pochi possono usufruire di questi servizi che spetterebbero a tutti e che sono molto importanti per la crescita. attraverso le esperienze extrascolastiche, infatti, si cementa il senso di responsabilità, lo spirito di gruppo, l'autostima, il senso civico.



Ricevi news e aggiornamenti sulle ultime tendenze beauty direttamente nella tua posta

io DONNA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Ma a chi spetta crescere un bambino? L'85% crede che la responsabilità non spetti solo alla famiglia, ma a tutta la comunità, ed è un trend in crescita

rapidissima, come sottolinea **Marco Rossi Doria**, presidente di **Con i Bambini**. «Cresce tantissimo la consapevolezza del ruolo delle comunità educanti, ovvero di una responsabilità diffusa e condivisa della crescita delle nostre bambine e dei nostri bambini, e della necessità di non lasciar e indietro quelle e quelli che vivono nelle aree più povere».

iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

BABY-GANG	CON I BAMBINI	DISPERSIONE SCOLASTICA
-----------	----------------------	------------------------

POVERTÀ EDUCATIVA



Ricevi news
e aggiornamenti
sulle ultime
tendenze beauty
direttamente
nella tua posta

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

